

Ubi, ok dei sindacati «Intesa sostenibile in un settore in crisi»

I punti. Armonizzati gli integrativi delle banche rete
Bacino di 1.155 addetti per i primi 600 prepensionamenti
Da lunedì le assemblee per illustrare l'intesa, niente voto

Una «difficile trattativa» ma per i sindacati «si è ottenuto che i 600 esuberanti annunciati dal gruppo per il 2017 siano volontari e incentivati» con un trattamento pari all'80% dell'ultima retribuzione. L'intesa Ubi siglata domenica prevede anche la stabilizzazione di 96 precari e 200 nuove assunzioni nel biennio 2017-2018 (prevista una quota del 6% per i figli dei pensionandi). Confermato anche il ricorso alle giornate di solidarietà volontarie (non si lavora con una retribuzione al 40%). I sindacalisti bergamaschi Pierangelo Casanova e Mauro Pedroni per la Fisac-Cgil, Paolo Citterio per la Fabi, Andrea Battistini per la First-Cisl e Claudia Dabbene per la Uilca-Uil sottolineano come, in una fase delicata del settore, sia possibile gestire attraverso gli strumenti del contratto nazionale le ricadute dei processi di cambiamento». L'intesa è stata firmata anche dai sindacati Sinfub, Unisin e Ugl.

«La costituzione di un'unica banca-rete - dicono Casanova, Pedroni, Citterio, Battistini e Dabbene - è stata anche l'occasione per iniziare un processo di armonizzazione dei contratti integrativi». Quanto a buoni pasto e indennità di mobilità, è stato garantito «il mantenimento in via continuativa dei trattamenti retributivi». Approfondisce Battistini: «L'accordo raggiunto ha una sostenibilità complessiva, alla luce di quanto sta accadendo in un comparto in

crisi, dove non mancano le banche tecnicamente fallite. Si è arrivati al rinnovo delle garanzie per i lavoratori Ubis, i buoni pasto nel 2018 passeranno da 3,5 a 4 euro nelle sedi di Bergamo e Brescia dotate di mensa e, se si tiene conto del regime fiscale agevolato applicabile ai ticket elettronici vi sarà un incremento medio di 30 centesimi, e si è garantita la continuità dei trattamenti economici con gli originali meccanismi di rivalutazione e indicizzazione». «Siamo arrivati - aggiunge Casanova - a

Gli indicatori di solidità

Requisiti superiori alle richieste Bce

La Bce, dopo il processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep), ha stabilito che Ubi Banca dovrà rispettare per il 2017 un Cet1 phased in pari al 7,5%, risultato della somma tra Capitale regolamentare minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (1,75%) e Capital conservation Buffer (1,25%); un requisito minimo di Total srep capital requirement pari al 9,75%, somma tra il Capitale regolamentare minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (1,75%). Aggiungendo il Capital conservation Buffer dell'1,25%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total capital ratio di vigilanza dell'11%. Al 30 settembre 2016 il Gruppo aveva già un Cet1 Ratio phased in del 11,68% e un Total capital ratio phased in del 14,55%.

un trattamento omogeneo per tutti i lavoratori del gruppo. Era importante mettere gradualmente tutti nelle stesse condizioni su mobilità e buoni pasto, sperando che sulla mobilità la banca metta in campo uno sforzo organizzativo per ridurre il più possibile i disagi, ad esempio attraverso i riavvicinamenti».

Non è possibile, al momento, calcolare quanti lavoratori delle unità operative di Bergamo aderiranno alle uscite volontarie. Il rapporto dei dipendenti bergamaschi rispetto al totale è di uno a cinque-sei: su 17 mila dipendenti di tutto il gruppo Ubi, sono infatti 2.942 (1.397 alla Popolare Bergamo, 658 negli uffici centrali della sede Ubi di Bergamo, 774 in Ubi sistemi e Servizi e 113 nelle altre banche rete del territorio). I lavoratori Ubi potenzialmente interessati dall'accordo sono 1.155 (202 nella Popolare Bergamo, 100 nella capogruppo Ubi, 178 in Ubis) coloro cioè che da qui al 2021 maturano i requisiti per accedere all'esodo volontario e incentivato. È a questo bacino che si attingerà per determinare le prime 600 uscite. Tra i 600 esuberanti (622 per la precisione, ci sono anche 22 lavoratori non entrati nei precedenti accordi), 90 sono previsti alla Popolare Bergamo, 80 in Ubi, 90 in Ubis. Da lunedì 19 il via alle assemblee dei lavoratori: non è previsto il voto, l'adesione all'accordo è data per scontata.

P.S.

UbiBanca, i punti dell'accordo

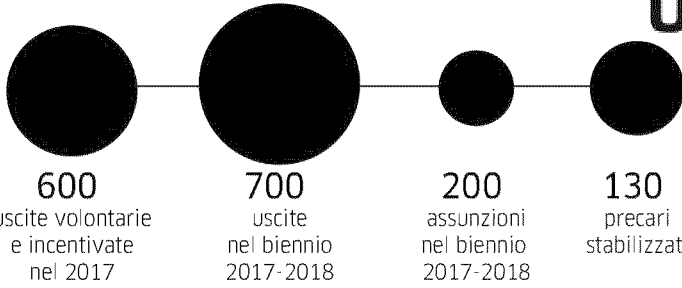
L'EGO EDITORE

UBI Banca

Conferma ed estensione del part-time

Possibilità di chiedere volontariamente periodi di congedo straordinario

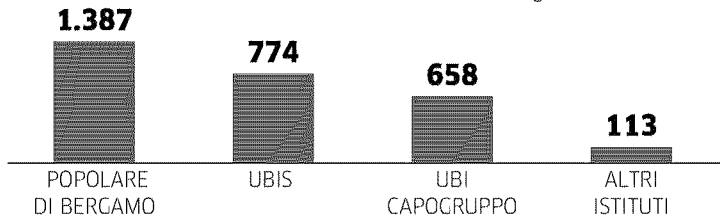
Armonizzazione dei contratti integrativi aziendali su buoni pasto, mobilità territoriale e agevolazioni creditizie



Dipendenti totali di Ubi Banca
17.000



I dipendenti bergamaschi
2.932



La banca: le uscite entro il 31 gennaio 2017

«Ricambio generazionale con l'arrivo di 200 giovani»

Avvia una «progressiva armonizzazione in un unico contratto degli 8 contratti integrativi aziendali attualmente in essere per i dipendenti delle Banche incorporate ed incorporande in Ubi» il «protocollo d'intesa» che «disciplina gli strumenti per consentire al Gruppo di conseguire gli obiettivi e le sinergie definiti nell'ambito del Piano industriale 2019-20». Che si basa - sottolinea un comunicato di Ubi Banca - «sugli interventi di

razionalizzazione degli organici connessi all'implementazione del progetto banca unica e sulle misure di flessibilità del lavoro». Il comunicato cita gli aspetti salienti dell'intesa: «Un piano di esodo anticipato e incentivato, che consente a oltre 600 risorse complessive nel Gruppo che maturano i relativi requisiti previdenziali entro il 1° gennaio 2022 l'accesso volontario al trattamento pensionistico ovvero alle prestazioni del Fondo di

Solidarietà di settore». L'uscita «è prevista entro il 31 gennaio 2017, in anticipo rispetto alle previsioni prudenziali del piano». E l'esodo di ulteriori 700 risorse a partire dal 2018. Quindi «l'estensione del part-time», «la facoltà per il 2017 di richiedere periodi di congedo straordinario», l'armonizzazione delle clausole dei contratti integrativi aziendali, come buono pasto, mobilità territoriale, agevolazioni creditizie». Infine, «il piano di ricambio generazionale» con l'ingresso di 200 nuove risorse entro il 2018» e «la conferma delle 130 attuali posizioni a tempo determinato».

